

**Congiuntura.** Il vicepresidente Tajani risponde alla lettera di Confindustria: «L'accesso è strategico per lo sviluppo».

# Ue in campo sulle materie prime

## Entro il semestre un summit con l'Unione africana per gli approvvigionamenti

**Adriana Cerretelli**

BRUXELLES. Dal nostro inviato

■ Emergenza materie prime per l'industria italiana ed europea. Emma Marcegaglia chiama, Antonio Tajani risponde. Il motivo è semplice. Auto, chimica, aerospaziale, macchinari, costruzioni, insomma settori che insieme sfornano valore aggiunto per 1,324 miliardi di euro e occupano 30 milioni di persone, per produrre devono importare commodities. Quasi tutte irreperibili nell'Unione. Peccato che sull'import spesso gravino restrizioni: oltre 450 al momento su circa 400 materie prime.

Alcuni giorni fa il presidente di Confindustria aveva dunque denunciato a Bruxelles un problema sempre più pressante per i produttori, stretti tra penuria sui mercati internazionali, vincolo dell'import e difficoltà di estrazione in un'Unione dove la legislazio-

ne ambientale spesso non aiuta. Iniziativa certo non isolata, quella di Emma Marcegaglia. Anche le associazioni dell'industria tedesca e francese hanno fatto sentire a Bruxelles la loro voce preoccupata. Di recente il presidente Nicola Sarkozy ha fatto intendere che il nodo, di importanza strategica per l'Europa, potrebbe finire sull'agenda di uno dei prossimi vertici europei.

La risposta di Antonio Tajani non si è fatta attendere. Proprio ieri il commissario Ue all'Industria ha risposto alla Marcegaglia con una lettera densa di impegni con-

### IL PIANO

Bruxelles punta ad eliminare le restrizioni all'export praticate da molti paesi. Allo studio un elenco di commodities «critiche»

creti. «La Commissione europea è unanime nel riconoscere all'accesso alle materie prime un ruolo prioritario nel conseguimento degli obiettivi strategici di crescita competitiva e sostenibile» scrive Tajani, ricordando la Comunicazione Ue del 2008 sull'argomento e la sua stessa iniziativa volta a inserire nella strategia Europa 2020 un apposito capitolo dedicato «alla razionalizzazione delle risorse scarse per promuovere una crescita europea intelligente, sostenibile e inclusiva».

Inoltre il commissario annuncia per fine anno una nuova Comunicazione ad hoc dove si affronteranno tre aspetti della questione. Per garantire l'accesso alle materie prime, dice, bisognerà da una parte riuscire a smantellare le restrizioni all'export applicate da vari paesi, Cina in testa, magari ricorrendo al Wto, e dall'altra cercare nuovi mercati,

guardando soprattutto al potenziale dell'Africa.

L'individuazione di nuovi fonti di approvvigionamento non basterà comunque a risolvere il teorema della scarsità nel mondo globale. Dunque bisogna parallelamente puntare alla creazione di commodities di sostituzione, scommettendo su ricerca e innovazione tecnologica, anche sfruttando le risorse messe a disposizione dal 7o programma quadro europeo. Infine la carta del riciclaggio e il rilancio dell'attività estrattiva sul territorio europeo. «Anche attraverso una semplificazione delle normative ambientali per rendere più efficienti tali processi».

Questa tabella di marcia richiede tempo. Tajani intende preparare il terreno muovendosi in fretta. Entro questo semestre prevede, insieme ai colleghi competenti, di organizzare un incontro tra

l'Unione europea e quella africana guardando proprio all'accesso alle materie prime e al potenziamento degli scambi commerciali. Una sfida tutta in salita. Oggi l'Europa è chiamata a misurarsi nel continente nero con la spettacolare penetrazione della Cina che in otto anni, tra il 2000 e il 2008, ha preso piede in quasi tutti i paesi africani. Quella stessa Cina che tra l'altro sta prosciugando il mercato europeo delle materie prime secondarie, comprando a man bassa per esempio ferro e carta e mettendo così l'industria Ue del riciclaggio con le spalle al muro.

Altra iniziativa a breve, la compilazione dell'elenco delle materie prime di importanza critica per l'industria europea. Tajani intende presentarlo a metà giugno a Madrid alla conferenza europea sui minerali, organizzata dalla presidenza spagnola dell'Ue.